

Quattro soggetti sono richiamati nelle parole del Vangelo di oggi "tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le porte degli inferi non prevarranno contro di essa". I quattro soggetti sono: Cristo, Pietro, la Chiesa e le porte degli inferi. Ma non sono soggetti di uguale valore.

Cristo è il soggetto dominante, anzi è il protagonista; è lui che dà il mandato a Pietro e soprattutto è lui che rimane sempre presente nella storia e nella vita della Chiesa. Le sue parole a Pietro non sono un testamento, quasi che Gesù stia per scomparire e lasci in eredità a un altro il compito di capo della Chiesa. Cristo rimane, la Chiesa continua ad essere sua - "edificherò la *mia* Chiesa" - e non passa nelle mani di Pietro.

Che cosa cambia allora per Pietro? Che cosa gli sta trasmettendo Gesù? Non un'eredità, ma una custodia. Le chiavi che gli consegna simbolicamente sono il compito che il capo dei servi della casa, il maggiordomo, riceve dal padrone. Pietro non è il proprietario della Chiesa, che rimane Gesù, ma ne è l'affidatario. Il suo servizio è quello di aprire e chiudere le porte della Chiesa: aprire quando la Chiesa rischia di respirare aria viziata, di contemplare se stessa anziché il Signore, di sigillarsi nelle proprie questioni interne anziché impegnarsi nella missione; e di chiudere queste porte, quando la Chiesa rischia di svanire nella mentalità mondana, di attenuare la sua forza profetica, di appiattirsi sul pensiero corrente anziché affidarsi al Vangelo di Cristo.

Il terzo soggetto, la Chiesa, dalle parole di Gesù sembrerebbe fondata su una base sicura: "su questa *pietra* edificherò la mia Chiesa". Non, dunque, una casa costruita sulla sabbia, ma sulla roccia (cf. Mt 7,24-27). Però, se guardiamo meglio, questa roccia sembra traballante. Gesù cambia il nome a Simone: ma siamo sicuri che "Pietro" fosse il nome più adatto? L'indole di Pietro era tutt'altro che solida, anzi era piuttosto instabile: generoso ma impulsivo, a tratti anche presuntuoso e alla fine pauroso. Tutt'altro che "pietra". Ma forse è proprio questo il motivo per cui Gesù lo sceglie come custode della Chiesa: perché non la personalità di Pietro, ma la persona di Gesù, è la "pietra angolare" che sostiene l'edificio della Chiesa.

Ed è proprio per questo che "le porte degli inferi non prevarranno". Povera Chiesa e poveri noi, se la Chiesa fosse fondata sulla personalità di Pietro: in quel caso le sue porte, per quanto chiuse a chiave, sarebbero travolte dalle porte degli inferi. E lo dimostra il seguito dell'episodio evangelico: Pietro rifiuta la prospettiva della croce di Gesù e il Maestro lo chiama "Satana": "vai dietro di me, Satana"; quasi a dirgli che, quando si basa su se stesso, quando pensa secondo gli uomini e non secondo Dio, diventa custode delle chiavi degli inferi piuttosto che di quelle del regno. Se il male non prevarrà, nella Chiesa, è perché Cristo continua ad essere vivo e operante e continua a trasformare Simone in Pietro, la debolezza del discepolo nella forza del custode.

Ringraziamo il Signore Gesù, perché ci fa sperimentare che è lui a condurre la Chiesa, lui la pietra angolare; e che tutte le altre pietre, anche quelle che formano questa magnifica Cattedrale, sono solamente un pallido richiamo alla sua solidità.